

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annui L. 24 semestrali L. 12 trimestrali L. 6
Pegli Stati dell'Unione postale al pagamento le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSEZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 14 pagine contate 10 alla linea. Per più volte si farà un buono. Articoli commerciali in 11 pagine cent. 15 la linea.

Il giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Garibaldi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante e presso i tabaccai di Moriconeschie, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

L'ON. BOSELLI MINISTRO PROVIDO.

Segnalato abbiamo il ministeriale viaggio di Sua Eccellenza Boselli in Sicilia, com'anche la promessa ch'egli diede di visitare anche l'isola di Sardegna. Al viaggio di Sua Eccellenza noi non abbiamo assegnato segreti intenti, quantunque altri giornali sieno affaccendati a trovarne di misteriosi, e persino quello di pacificare Palermo con l'on. Presidente del Consiglio. Noi, per contrario, persistiamo a credere che il viaggio del Ministro dell'Istruzione pubblica abbia avuto per nobile scopo i vantaggi dell'istruzione. E siamo contenti delle liete accoglienze e dei festeggiamenti della gioventù siciliana, e perdoniamo ai pochi scapigliati certi tentativi di dimostrazioni settarie, già vani per la prevalenza delle dimostrazioni simpatiche.

E, sia o non sia l'on. Boselli un Ministro tecnico, a noi appare un Ministro provido. Quindi, se è vero quello che dicono, ch'egli riporterà alla Sessione nuova del Parlamento una riforma seria, didattica ed economica, delle Scuole dette secondarie, giusta le sue idee ed un concreto programma elaborato da valenti uomini tra cui l'on. Martini, noi vi preggiamo chiameremo Ministro provido l'on. Boselli.

Certo è, però, che, accolta dal Parlamento la riforma, non darà così presto risultati utili economicamente, e per essa taluni si troveranno scomodati. Ma, già, non si mette mai mano a riforme, senzache queste per qualche tempo non abbiano a scontentare taluni!

Ora da Roma annunciasse, come intenzione benevola del Ministro, altra riforma concernente gli Istituti tecnici; e questa, poi, l'on. Boselli potrà operarla senza turbare l'ordinamento organico. Non trattasi che di una migliore distribuzione degli insegnamenti e d'una diminuzione dell'orario scolastico.

E da un pezzo che noi abbiamo espresso il desiderio di essa riforma; e da un pezzo che andavamo gridando al deserto: nelle Scuole s'insegna tanto che agli alunni non rimane il tempo di imparare. Ed ora sembra che Sua Eccellenza Paolo Boselli si degui di darci ragione.

Tante grazie, Eccellenza, per conto nostro. E ciò diciamo, perchè ci spiaceva che, pur dicendo cose ragionevoli, certi omenoni paesani ci sorridessero sulla faccia, quasi quelle cose fossero irragionevoli e spropositate. Mentre, per disgrazia nostra, dal 1866 ad oggi s'incoraggiò, qui da noi, a sentenziare d'istruzione pubblica taluni che non se ne intendono minimamente, e che, per paura di perdere la nomea di smatori e fautori d'ogni Progresso, si accontentarono di lustrare, si abitarono a prendere luciole per lanterne, facendo inoltre costar caro allo Stato, alla Provincia, ai Comuni loro vanità.

Dunque, se l'on. Boselli ci ha veduto dentro e da fuori non si è lasciato abbagliare, diremo bravo al Ministro che ieri, dopo il viaggio in Sicilia, è tornato al Palazzo della Minerva.

Se col semplificare le Scuole d'istruzione secondaria egli curerà il vantaggio degli alunni e insieme l'economia della spesa, chiuderà per un tempo lungo l'era infuata della confusione e degli esperimenti frustanei. Se ora, con un Decreto ministeriale, riducendo a minor numero di ore gli insegnamenti delle cattedre, permetterà agli alunni degli Istituti tecnici di elaborare con studio casalingo le nozioni acquisite nella scuola, abbiamo la certezza che Sua Eccellenza Boselli benemeriterà della cultura italiana.

Noi, certo, ne abbiamo accolta con esultanza la notizia; e quanti pensano rettamente e considerano il bisogno di dare agli studi la massima intensità e serietà, faranno altrettanto.

Tra gli ultimi che in un suo libro utile ed allettante per lo stile condito di attico sale parlò di questo argomento, da Filosofo e Igienista, abbiamo il Senatore Mantegazza. E anch'egli, considerando l'anima - uomo nello sviluppo fisico-morale, combatte la stranezza illogica dell'epoca, per la quale agli alunni delle pubbliche Scuole suoli imporre un lavoro superiore alla forza.

Quindi se il Ministro Boselli, che capita, tanto meglio. A lui l'ordinare gli studi nel senso della proporzionalità, e perchè le menti giovanili possano fare una buona digestione intellettuale. A lui il meritarsi l'appellativo di Ministro provido.

APPUNTO CRITICO DI FRANCESCO POLETTI

Sotto questo modestissimo titolo apparve or ora alla luce (Udine 1889, editore Gambiari) un volumetto, ad è il terzo, degli studi del cav. prof. Poletti, esimio Preside del nostro Liceo, sulla Filosofia del Diritto di punire.

In esso si considera l'azione normale come base della responsabilità del delinquente. E per esso si prova un'altra volta che l'Autore, inclinato alla Scuola filosofica positivista, mira a giudiziosa applicazione dei principi di questa Scuola al Giure.

Questo appunto, ed i due che lo precedettero, ed altri lavori, editi in varie epoche, di Francesco Poletti, ben meriterebbero di essere conosciuti a studenti dei Giudici dei nostri Tribunali e degli Avvocati che assumono la Difesa d'un imputato. Questi lavori sulla filosofia del Giure, riassumono anche i dettami della nuova Scuola; e attingono alle più celebri Opere d'ogni lingua.

E poichè la dottrina professata dal Poletti è non di rado invocata per rendere più miti i giudizj, i nostri Oratori del Tribunale e della Corte d'Assise potrebbero valersi anche degli scritti dell'illustre uomo a rinvigorire loro perorazioni, che, senza ledere la giustizia, mirano a conseguire che non sia aggravata la sorte del delinquente.

Non è dell'indole di un Giornale politico lo esame di simili lavori scientifici. Ma abbiamo voluto darne, almeno l'annuncio, e rallegrarci con l'Autore per la profondità di sue indagini filosofiche e per il metodo e la chiarezza delle sue deduzioni. Certo, Francesco Poletti non andrà dimenticato tra quei nobili intellettuali che in questa parte del Secolo condurranno in Italia le riforme del Codice penale, opera insigne del Ministro Zanardelli.

Note di economia agraria.

(Dal Bollettino dell'Associazione Agraria)

L'irrigazione in Friuli.

(Continuazione a fine, vedi numero di ieri.)

È evidente da questi dati che il Consorzio Ledra-Tagliamento non riuscì a dare spinta vigorosa e progrediente alla irrigazione in Friuli, né a conseguire i suoi scopi nel riguardi della concessione delle sue acque all'agricoltura: se mentre molti anni fa si collocarono stabilmente 120 oncie su 420 che si avevano disponibili e oggi ci troviamo a non averne effettivamente collocata che 60 e ad affittarne annualmente un'altra decina all'incirca.

Da ciò parrebbe che si avesse avanzato a mo' de' gamberi.

Ma vi è di peggio, poichè io non credo dilungarmi dal vero asserendo che anche fra i concessionari della 80 oncia vendute sarebbe facile trovarne parecchi cui non riuscirebbe sgradito oggi di dar di frego al loro impegno e di rendere al Consorzio la sua acqua per liberarsi dal vincolo assunto. Tutto ciò a mio avviso è molto grave, ma si spiega.

Si noti anzitutto che l'acqua del Ledra è offerta ad un prezzo che non può sembrare esagerato agli agricoltori. Infatti mentre altrove un modulo d'acqua di litri 100 al m. si vende al prezzo di lire 2500, 3000 ed anche più, un modulo dell'acqua del Consorzio costa appena lire 1764.70 all'anno. Non è dunque nel prezzo dell'acqua che l'irrigazione trova seri ostacoli. A me sembra invece che l'ostacolo vero consista nella modalità della concessione che si è adottata. La vendita contro il pagamento di un canone annuo perpetuo non mi pare davvero che rappresenti il modo più adatto di concessione d'acqua.

Infatti i vincoli perpetui sono ormai in opposizione a tutti i criteri che regolano l'organizzazione economica, sociale e giuridica dei tempi moderni. Le nuove leggi hanno sempre da oggi parte combattuto la perpetuità delle obbligazioni mostrandosi decisamente contrarie a che si possa indefinitamente vincolare il futuro. E la filosofia del diritto vanta codesto nuovo indirizzo delle leggi come una vera conquista della libertà. Tutto ciò non già per capriccio, ma perchè praticamente risponde alla vera tutela dei giusti interessi.

Nel caso nostro è indiscutibile che la perpetuità delle concessioni d'acqua è in primo luogo contraria agli interessi del Consorzio Ledra-Tagliamento.

Se questa amministrazione poteva da principio caldeggiare tale sistema, perchè permettesse di fare un assegnamento sicuro su codesto ramo delle sue entrate, ora che morosità, inaspettate e fortunate vicende il Consorzio non è più stretto da indeclinabili necessità, deve imporsi soprattutto che l'acqua sia concessa nel modo il più adatto a collocarla integralmente e nelle migliori condizioni. Ora è certo che la cultura irrigua ha l'avvenire per sé; e al Consorzio deve premere di non impegnare questo avvenire a condizioni e a prezzi determinati, mentre col progredire del tempo queste e quelle possono aver bisogno di modifiche. Le concessioni d'acqua a perpetuità, mentre da un lato permettono che si diffonda vivamente

l'irrigazione, tolgono al Consorzio che col progredire del tempo l'acqua concessa all'agricoltura dia utili sensibilmente accresciuti.

Ed è davvero strano che mentre il Consorzio ottiene a tempo determinato — per novant'anni — la concessione delle acque del Tagliamento, voglia vendere a perpetuità ai privati quelle acque mescolate a quelle del Ledra.

Se da un lato la concessione a perpetuità non giova al vero interesse del Consorzio, è altrettanto vero che non è utile agli agricoltori. L'idea di accollarsi un peso eterno, dove giustamente spaventare qualunque proprietario di fondi.

Per quanto egli sappia e possa ben approfittare della irrigazione, come potrà esser sicuro di aver con l'acquisto di quell'acqua concluso un affare eterno, mente buono? Pure tale sicurezza dovrebbe avere, dal momento che etero è l'obbligo di pagare il canone annuo. Chi può essere tanto attivamente da garantire che in un avvenire per quanto remoto, l'industria agraria non subirà per il costante progresso scientifico, modifiche e perturbazioni profonde, tali da svolgere anche gli attuali criteri che regolano la cultura irrigua? E un patto che vincoli ad un pagamento perpetuo obbliga a prevedere un futuro infinitamente remoto.

E certo che le concessioni a perpetuità debbono dissuaderli dall'assumere ostili forme di obbligazioni.

Se ciò, come mi sembra, e come i fatti dimostrano, è vero, ne viene che le concessioni d'acqua fatte dal Consorzio Ledra-Tagliamento, per la loro natura contrattuale riescono ad essere dannose così agli interessi del Consorzio come a quelli degli agricoltori, così a questi che a quelli inadatte; per modo che risolvendosi all'ultimo tutto a rilentarsi e a combattere il progresso della irrigazione in Friuli, ne sorge una condizione gravemente pregiudizievole alla generale economia.

Questa pretende legittimamente dall'intento favorevole del singolo il sommo utile dell'esercizio di tutte le forze: il prodotto massimo, e soffre quando il lavoro singolo langue, quando le forze infruttuose si disperdono.

Se dunque sembrerà che negli avvenimenti inconvenienti stia una delle cause per le quali l'irrigazione tra noi si trova più in regresso che in aumento, sarà opportuno di toglierli, tanto per l'interesse del Consorzio, quanto per quelli degli agricoltori, e per quel supremo interesse generale che a tutti i particolari sovrasta.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

CACCIA ALLE TESTE

SCENE D'UN VIAGGIO A BORNEO

(Dal taccuino d'un diplomatico)

Subito dopo Kum-Lia cessò di nuotare: comprendeva ormai l' inutilità dei suoi sforzi. Lo vedemmo che si lasciava trascinarsi supino alla deriva verso la sponda opposta del fiume. Poco dopo comparve sugli orli del canneto. Si voltò dalla nostra parte, brandì per tre volte la alto il suo kris e sparve di corsa nel folto della boscaglia.

Singaudino e Dingun si guardarono l'un l'altro più atterriti che mai.

Ed ora badiamo a noi, mi disse quest'ultimo nel suo gergo malese... Il Serpente non ritornerà senza portare una testa...

CAPITOLO III.

Era quella una seria predazione. Quando un kiyam perde uno della famiglia, prende subito il lutto ed un lutto rigoroso durante il quale non porta che vesti usate, non tollera né giuochi né musica nella sua casa, non siede ai festini della tribù.

E il lutto non cessa che dopo l'immolazione d'una vittima umana.

Talvolta la cerca egli stesso e approfitta della circostanza per colpire: quell'avversario di cui bramava disfarsi; tal'altra si tiene in dovere di lasciar che il caso decida e colpisce il primo individuo che questo gli caccia tra piedi.

Oi rassicurò, almeno per momento, il fatto che Kum-Lia, in luogo di tornare a Langusina s'era internato fra i boschi solitari. Potera darsi che nella direzione da lui seguita si trovasse un villaggio dove forse intendeva sorprendere la vittima designata.

Eravamo allora nella stagione delle piogge. Non cominciavano che la sera, ma continuavano per tutta la notte con spaventosa violenza.

Passava il vento fischando sopra i canneti e si vedevano le lunghe case di Langusina ondeggiare sotto l'impeto della tempesta.

Per certi riguardi potevamo quasi rallegrarci di quei disastri poichè il fiume ingrossava a vista d'occhio e ci permetteva così una più facile navigazione al nostro ritorno.

Il momento di partire si avvicinava e Si-Obong, la moglie dell'orang-kaya, mi aveva fatto sapere per bocca di mio fratello Singauding che mi avrebbe accordato volentieri un'udienza di congedo.

Era una ricca ereditiera questa Si-Obong. Aveva portato in dote a Tamawan parecchie caverne scelte fra quelle dove si raccolgono in copia quei nidi d'uccelli che Borneo invia a Singapore e che si vendono dal 75 agli 80 franchi la libbra.

La trovai in una assai modesta abitazione: ma si affrettò subito di farmi sapere, sempre per bocca dell'interprete, che stava costruendo un vero palazzo, degno della sua ricchezza, la casa attuale essendo affatto provvisoria.

Vorrei ricompensarla della sua eccellenza accoglienza con un sincero elogio delle sue grazie, ma per amore di verità debbo confessare che nulla aveva di seducente.

L'oziosa gioventù abbandonandola, aveva lasciato a titolo d'eredità una eccessiva pinguedine; la sua nudità, — poichè per tutto vestimento aveva due fazzoletti di batista inglese i quali, stratti l'uno all'altro proteggevano a mala pena i suoi fianchi sviluppatissimi e sul petto, che non mi permise di descrivere, una sciarpa di stoffa nera soggetta a strappi troppo frequenti — la sua nudità, dico, non era fatta per rendere più piacevole la nostra conversazione. I capelli, ancora nerissimi, le scendevano liberamente

lungo le spalle e un semplice filo di scorza bianca impediva loro di affluire agli occhi della proprietaria. Breve, niente nel suo costume rivelava la statura d'uno dei più nobili Kayans e la moglie opulenta d'uno dei loro principali rang kayas; niente, tranne una quadruplice collana di gran svariatisimi che le cingeva la grossa taglia.

Il primo giro era giallo, gli altri due di colori diversi, il quarto più prezioso — era formato di parecchie centinaia di quelle bacche nere che per le principesse di Borneo sono quelle che i diamanti per le stelle di Londra e di Parigi.

In ciascuna di quelle bacche, palmo incrostate, altre quattro più piccole e di vario colore: (verde, giallo, azzurro e grigio); ma l'occhio s'inganna poichè in realtà non sono che semplici macchie, artificiali o naturali non saprei.

Si-Obong, cui domandai, per esemplarità, la maravigliosa cintura, mi assicurò di averla acquistata con undici libbre pesanti di nidi degli uccelli, più stimati: le costava dunque, calcolato il prezzo degli uccelli sulla piazza di Singapore, meglio che ottocento franchi, somma relativamente enorme.

Dietro Si-Obong stavano sedute e si lenziona due ragazze — dame di corte o di camera non lo so — infinitamente più belle della padrona. Sorvegliavano i minimi cenni di quest'ultima e le portavano, appena designati, tutti gli oggetti ch'ella voleva mostrarmi: ceste piene di vestiti e d'ogni fatta arnesi, una vecchia lampada di fabbrica inglese, un paio di rami, qualche bicchiere di pino, quattro bottiglie di abayaviti e richiamo specialmente la mia attenzione sopra una seggiola di canna d'India da lei stessa preparata pel bambino di cui aspettava la nascita. Aveva messa tutta la cura e fatica considerevole — ella diceva — nell'ornare le bacche colorate, quella specie di scarpolella nella quale le madri collocano il bambino e so, la portano poscia sulle spalle.

Tamawan comparve durante la conferenza che si prolungava più di quanto lo desiderassi: L'orang-kaya lagnavasi d'una debolezza cronica e mi chiedeva rimedj.

Gli accennai qualche tonico innocuo raccomandandogli poi suoi reumatismi, di cui soffriva assai più, di starsene a casa, di bere meno acquavite e di mangiare con molta parsimonia carni porcine.

Volevo ad ogni istante congedarmi, ma Si-Obong fece portare successivamente una giarra di liquore indigeno, ucci d'araca (albero indiano), foglie di sirih, obbligandomi per tal modo a restare presso di lei. Breve, mi tratteneva quasi per forza fino al cader del giorno.

Quando uscii per tornarmene a bordo, pioveva a dirotto, e mi vidi costretto ad un giro considerevole attraverso il bosco per ripararmi da quel diluvio.

Prima di uscire dalla boscaglia, era già notte fatta. I miei interpreti e i due mariai che avevo meco condotti per servirmi di scorta, camminando a diseglio sul terreno fangoso, si trovavano ad intervalli lontani da me.

Il vento curvava le cima degli alberi. Le torcie forniteci dall'ospitalità di Tamawan s'erano spente l'una dopo l'altra.

Le nostre guide non mi parevano gran fatto sicure di trovare la strada giusta in mezzo a quella fitta boscaglia sprovvista di sentieri regolarmente tracciati.

Insomma s'era tutti di pessimo umore e non potevo scacciare la vaga inquietudine che m'infestava, allorchè quando un urlo terribile seguito da poche grida scutissime, poi da un spaventoso silenzio, ci inchiodò sui nostri passi.

Tobi (uno spiriti) gridarono le guide, e un grido di allarme si levò.

Koleh (una tigre) rispondeva a malea.

E nessuno osava muoversi.

Ordinai che nessuno si accostasse e attendemmo aggruppati per affrontare il pericolo qualunque fosse.

Io impugnavo il revolver, e i miei due mariai aspettavano colla carabina in mano che la tigre si mostrasse.

Assai di rado, passai tre minuti in maggiore ansietà.

Stanco infine di tenermi così sulla difensiva, senza sapere contro chi e contro che, accennai alle guide di muovere nella direzione donde erano partite le grida.

Per fortuna il vento s'era alquanto effievolito, la pioggia non cadeva più e la luna facendo capolino dalle nuvole, mandava vivi bagliori sulla cima degli alberi vicini.

Docili ma paurosi, e ad ogni passo guardandosi oltre le spalle per assicurarsi se i bianchi li seguissero, i giovani Kayans obbedirono al mio ordine.

Bucando su una vicina sponda, entrambi mandarono nello stesso tempo la stessa esclamazione gutturale: Nya?

Era proprio il Serpente? Era proprio Kum-Lia accoccolato come una ferocia sul cadavere che aveva allora allora decapitato?

Ma quando levò gli occhi su noi, nessuno si sentì il coraggio di fare un passo di più tanto era terribile l'espressione del suo sguardo.

Si alzò tenendo per lunghi ciuffi di capelli grigi una testa di donna la cui faccia solcata di rughe profonde, colla bocca tuttavia contratta dallo spavento e dal dolore, ci apparve come una vera testa di Medusa ai chiarori sepolcrali d'un cielo in tempesta.

Una delle guide voltò all'altra.

Indak! disse.

— Iah maku indak (la sua vecchia madre!) rispose l'altra.

Senza capire una parola di quel rapido dialogo, uno dei miei mariai prese di mira l'assassino e sparò; ma la palla non fece che sfiorare il berretto di scorza che copriva la testa del parricida il quale, balzando sul fianco, in un batter d'occhio si tolse alla nostra vista.

(Continua)

Ma qui non è tutto.

A me è avvenuto più volte di udire qualche agricoltore dichiarare che il livello delle acque che scorrono nei canali del Ledra è tale rispetto ai circostanti terreni più elevati, che è impossibile di poter usare dell'acqua sui campi, dal momento che sarebbe troppo costoso di condurre l'acqua per un apposito canale dal punto in cui il suo livello permette, al fondo da irrigare.

Io credo che questa sia davvero una opinione comune.

Non occorrerebbe quasi di dire la risposta ad una tale obiezione che sotto questo riguardo i canali del Ledra sono costruiti in perfetto accordo con i precetti della tecnica e sono in tale condizione da poter ottimamente servire al loro scopo.

Ma è d'altra parte vero che il privato non può convenire di sostenere l'ingente spesa di condurre per un apposito canale l'acqua ai suoi fondi, quando il canale debba attraversare molte proprietà per una non piccola estensione.

Se dunque da un lato è vero che i canali del Ledra sono ben costruiti, e dall'altro è vero che i proprietari nelle spese di condotta necessarie allo stato dei canali trovano una insuperabile difficoltà alla irrigazione dei loro fondi; come sarà possibile di promuovere la coltura irrigua *rebus sic stantibus*?

Non è difficile di dare risposta a tale questione.

Per rendere possibile, pratica, diffusa ed utile la irrigazione in Friuli, bisognerebbe seguire l'esempio degli altri paesi irrigui e apprendere quanto la loro esperienza ci insegna. Infatti, ad esempio, attraverso alla provincia di Novara e alla Lomellina scorre una grande canale irrigatore — il Quintino Sella — e si conserva sempre a un livello inferiore a quello dei fondi fronteggianti. Eppure le acque di quel grande cavo, irrigano immense estensioni di campi dall'una parte e dall'altra. Tutto ciò è reso possibile per l'esistenza in quei paesi di moltissimi Consorzi di irrigazione.

I proprietari di taluni fondi vicini si riuniscono in un Consorzio e socialmente in proporzione dei loro terreni sostengono le spese occorrenti per aprire un canale che permetta di condurre l'acqua ai loro fondi.

Queste spese così divise tra essi sono miti e da ciascuno sostenibili.

Ciò fatto, ogni anno ciascuno di essi determina quanta parte dei fondi consorziati vuol adattare ed in qual modo e il Consorzio in base alle singole richieste dei consorziati domanda alla amministrazione del canale dispensatore, la concessione per quell'anno dell'acqua necessaria per tutti. Il prezzo di quest'acqua e le spese di distribuzione fra i consorziati si pagano da questi, non già come le prime in proporzione dei fondi consorziati, ma in proporzione dei fondi effettivamente irrigati da ognuno in quell'anno.

Ciò che si fa in quei paesi nei quali tutti i Consorzi debbono far capo ad un solo grande canale irrigatore, è a mille doppi più facile in Friuli, dove l'acqua del Ledra scorrono distribuite fra i campi per una rete fitta di canali. Fra noi più brevi saranno le condutture, più piccoli e più numerosi i Consorzi, più facile quindi di effettuare ammaestri anche dalla pratica degli altri, ciò che gli altri han saputo fare.

Nessun pericolo poi che il Ledra possa essere alla fine costretto a rifiutare le concessioni d'acqua o a limitarle, perchè la quantità ora disponibile è rilevante e tutto persuade che non potrebbero mai esservi ostacoli a che dal Tagliamento si derivasse altra acqua in caso di bisogno.

Da ciò che ho detto apparisce non solo la immensa utilità dei Consorzi di irrigazione, perchè questa si attui e si diffonda, ma la assoluta necessità di ricorrere a questo mezzo perchè la coltura irrigua possa essere adottata.

Necessità per i privati, che col mezzo della associazione di piccole forze, imbelli separatamente, creano una forza grande così da sostenere facilmente tutti i pesi relativi all'opera; necessità per l'amministrazione delle acque da irrigazione che senza i Consorzi restano invendute ed inutili; ma necessità soprattutto per la più fruttuosa distribuzione delle acque ai campi.

È interesse generale che con una determinata ricchezza si conseguano i più grandi vantaggi.

Ora è certo che con i Consorzi di irrigazione è possibile che una certa quantità d'acqua giovi al massimo possibile numero di fondi; mentre la irrigazione singola anche là dove è praticabile impedisce che da quella si ricavano tutti i possibili frutti e che serva a tutti quei fondi cui può essere utile.

Il Consorzio Ledra-Tagliamento, deve la sua vita in parte ai larghi sussidii che gli vengono dal pubblico denaro: è equo e naturale dunque che dalle sue acque si ricavi la massima, la più larga, la più pubblica utilità.

A ciò, la costituzione dei Consorzi di irrigazione è indiscutibilmente necessaria preclupa ed essenziale.

Ma i Consorzi di irrigazione, si dirà, non può crearli il Consorzio Ledra-Ta-

gliamento; spetta ai privati di promuovere la formazione.

Où è vero sino ad un certo punto. Spetterebbe senza dubbio ai proprietari di collegare in Consorzio i loro fondi ed al Consorzio Ledra-Tagliamento di concedere loro l'acqua. Tuttavia poichè la esistenza dei Consorzi gioverebbe immensamente al Consorzio Ledra-Tagliamento, cui permetterebbe di collocare ogni anno gran parte o tutta l'acqua che ha disponibile, non sarebbe, a mio avviso, fuor di luogo che il Consorzio Ledra ne spingesse in tutti i modi la formazione.

A ciò moltissimi i mezzi: poste da un lato le malaugurate concessioni a perpetuità, adottato il concetto di affittare l'acqua a termini di uno o tutt'al più di parecchi anni, disciplinate le norme delle concessioni in un regolamento definitivo, resi pubblici questi nuovi sistemi; non dovrebbe essere difficile che in qualche località sorgesse un primo Consorzio di irrigazione. Pur di vederlo sorgere potrebbe anche l'abilissimo ufficio tecnico del Consorzio Ledra compiarne spontaneamente il relativo progetto che poi, opportunamente raccomandato e spinto, dovrebbe senza troppi ostacoli effettuarsi.

È inutile d'altronde che io suggerisca mezzi adatti all'uopo? A coloro che hanno saputo effettuare l'opera del Ledra, spendendo tesori di abilità, di perseveranza, di intelligenza, non potrebbe ora riuscire difficile di far sorgere qualche Consorzio di irrigazione. Questo a mio avviso dovrebbero fare.

Il Consorzio Ledra-Tagliamento, se è riuscito ad apportare gran parte dei vantaggi che da lui si aspettavano, non può dirsi che ai riguardi della irrigazione abbia raggiunto i suoi scopi.

Come irrigatore egli non ha vita vitale. Ora se si può riuscire a mutare aspetto alle cose perchè non lo si dovrebbe tentare?

A me pare che quando tanto si è fatto, quando si credi un'opera in verità colossale, bisogna regolarla per modo che essa dia tutti i frutti, tutti i vantaggi che può. Senza di ciò può accadere che chi viene poi, misuri l'opera dai suoi effetti, e specialmente da quelli che si potevano conseguire e che non furono raggiunti, e giudichi tutto quello che si è fatto, fatto male.

1 gennaio 1889.

Avv. Umberto Caratti.

Notizia ufficiale dello sbarco di Atchinoff.

I francesi hanno protetto lo sbarco.

Perim, 25. Atchinoff sbarcò la notte del 18 gennaio nella baia di Tadjura ed entrò nel territorio sottoposto al protettorato francese. Lo accompagnano circa 150 persone fra cui preti, donne e fanciulli.

I partigiani di Atchinoff sono armati — dicono essi — per loro difesa.

La nave francese *Mettacore* sorveglia quel tratto di costa.

Dispacci da Berlino dicono che la *Politische Correspondenz* è informata che il Governo aveva ordinato alle autorità di Massaua di impedire lo sbarco della missione russa sul territorio italiano e di arrestarla in caso di resistenza.

La *Riforma* di questa sera rileva che il governo francese permise il giorno 18 lo sbarco a Tadjura della missione capitanata dal cosacco Atchinoff, mentre il 13 aveva formalmente dichiarato che non permetterebbe lo sbarco armato dei russi nei suoi possedimenti.

Aggiunge che allo sbarco a Tadjura era presente il comandante della stazione francese.

Il giornale ufficioso dice constatare al Governo italiano che il Governo russo, non solo è estraneo alla spedizione dell'Atchinoff, ma rimane affatto indifferente alla sua sorte.

Soggiunge: «L'indole della missione era nota, ma non perciò potevasi impedirle il transito del Mar Rosso, perchè bastò alla nave che la portava e che fu noleggiata senza accennare allo scopo, di uscire dalla linea del blocco per poter navigare con tutta sicurezza sotto l'egida del diritto internazionale. Ne potevamo impedire lo sbarco solamente nei nostri possedimenti.

«Ma per essere sbarcata non vuol dire che, qualunque sia la sua importanza, la spedizione possa giungere alla destinazione che si prefigge.»

Pietroburgo, 25. Le notizie dello *Swet* dicono che la missione russa, condotta da Atchinoff, si installerà nella vicinanza di Obock sopra un territorio al cui possesso i francesi non pretendono.

Dichiara che lo scopo della missione è religioso.

Porta seco però due cannoni da montagna.

La gran corsa di Parigi domani.

Riassumiamo le notizie più interessanti intorno all'immensa lotta elettorale che si combatte a Parigi e che domani avrà sua fine.

Parigi, 24. Le riunioni elettorali aumentano sempre, ma sono senza interesse. La candidatura di Jacques venne acclamata in otto riunioni poco importanti.

I bulangisti che si avventurano nelle riunioni repubblicane, non possono aprire bocca. In *rus Blouet* la faccenda diventò piuttosto seria. Un interrupteur gridò a Chauvière, blanquisti: «Siete venduto a Rochefort» — e tosto venne quasi massacrato a colpi di bastone alla testa.

A Vincennes, durante una riunione repubblicana, alcuni sconosciuti tagliarono i tubi del gas, piombando gli intervenuti nell'oscurità.

Per tentare di catturarvi gli impiegati postali il Governo annuncia un'amnistia per le pene amministrative inflitte agli eccitatori dello sciopero.

Dicesi che domenica la polizia sbarcherà i *boulevards* di *rus Montmartre* dove i giornali usano affiggere i risultati delle elezioni.

La *République française* assicura che i boulangisti spargeranno sabato la notizia di un grande disastro al Tonchino.

Credesi che Boule avrà quarantamila voti. Allora il ballottaggio diventerebbe possibile.

Secondo il *Gaulois*, Floquet, qualunque sia il risultato della elezione, proporrà lunedì il ristabilimento dello scrutinio uninominale, lo scioglimento della Camera e le elezioni generali in febbraio. Quest'ultima parte non merita fede.

Boulanger è vivamente attaccato dai repubblicani; gli si rammenta il suo passato, le lettere al duca d'Aumale, le serate che passa ora in casa di noti bonapartisti, il suo radicalismo di passato... ma questo è nulla; s'è detto che era pagato da Bismarck, che era parente dell'assassino Campi; s'è detto anche di peggio; ma i suoi non stanno zitti. Rochefort, nell'*Intransigeant*, con una vove del diavolo lo difende a spada tratta e dice che Prado è figlio di Carnot; a che punto si arriva!

Ma eccovi le parole di Rochefort:

«Niuno ignora che Prado disse, in prigione, che apparteneva ad un'ottima famiglia, aggiungendo che il mondo stupirebbe qualora venisse a sapere di chi egli sia figlio. Si fu per conoscere che Prado era figlio naturale d'un capo di Stato, presidente d'una Repubblica... Or bene, il padre di Prado è... Sadi Carnot! Questa stretta parentela spiega perchè il presidente della Repubblica abbia sì a lungo esitato prima di lasciar compiere la Gorte d'Assise della Senna. Ma, nuovo Bruto, fece violenza ai suoi sentimenti paterni, e, per rispetto alla giustizia, lasciò che la legge avesse corso. La storia romana non offre alcun esempio più elevato di stoicismo. Abbiamo pertanto avuto a cuore di rendere omaggio alla fermezza antica di Sadi-Carnot.»

Sul pubblico tutto ciò produce il suo effetto.

La *Presse* e la *Cocarde* insinuano che la candidatura Jacques gode tutte le simpatie della Germania.

La *France* afferma che se Boulanger volesse davvero essere dittatore, tutti quelli che lo combattono sarebbero tra breve ai suoi piedi.

Rochefort scrive che la Camera racchiude parecchi falsari, di cui dirà il nome, intanto cita Waldeck-Rousseau, che falsificò la firma di Basi.

Per impedire il ballottaggio, bisognerebbe che domenica uno dei candidati ottenesse almeno 210 mila voti: cosa non facile.

Nel caso il Papa lasciasse Roma.

Il corrispondente romano della *Difesa*, in aggiunta al suo telegramma, scrive:

Sono in grado di assicurarvi (e non credo che vi sia più alcun motivo di tacere, essere ormai definitivamente stabilito che in caso di guerra nella quale l'Italia fosse impegnata, al primo rumor d'armi il S. Padre si allontanerà da Roma e si rifugierà presso una potenza neutrale.

Tutto è già pronto all'uopo, come del resto lo era fu dal 1881, anche quando una eventuale partenza era soltanto stabilita in massima. Seguiranno il S. Padre i rappresentanti delle potenze in lotta col l'Italia; gli altri, anche e specialmente quelli delle potenze alleate d'Italia, resteranno in Roma per proteggere il Vaticano, sul quale isseranno le loro bandiere, e per proteggere il Cardinale Legato, che s'insedierà nella reggia pontificia.

All'Offelleria Dorta e Co.

IN MERCATOVECCHIO

Gli squisiti *Crapfen* (uso Vienna) gli trovano d'ora in poi, caldi, ogni sera alla suddetta Offelleria, e continueranno ad esser confezionati per tutto il Carnevale.

CRONACA PROVINCIALE.

Pietro era sostenuto in prigione e tutta la Chiesa faceva orazione per lui al Signore!

Se con sicuro viso -
tanta piaga profonda
di carità nell'onda
tempra l'ardito ingegno
a tratti dallo sdegno
il mesto rin.

(Giusti).

Codroipo, 25 gennaio.

Dove dice Chiesa leggete popolo, e dove sta scritto Signore sostituite Giustizia.

Il nob. sig. Pietro de Carina, Consigliere comunale, arrestato il giorno 18 corrente ed incarcerato in seguito al noto diverbio, da 10 giorni giace rinchiuso in questo terribile carcere.

Il processo che ora si sta ultimando dall'Autorità giudiziaria, avverrà presso il R. Tribunale Correzionale di Udine.

Il ricorso prodotto dall'avvocato difensore del signor de Carina per ottenere la libertà provvisoria è stato respinto.

La cella assegnata al detenuto è quella distinta col numero 9 — una delle migliori per aria e luce. Il letto mi si dice è alquanto duro, ma su questo punto il fisico d'acciaio del signor de Carina non ha esigenze. Tutto gli fa bazzica.

Mi consta inoltre, che a tenore dell'art. 236 del regolamento carcerario, al detenuto vengono accordate tutte le agevolanze conciliabili col buon ordine e con la sicurezza del carcere.

Ciò tranquillizza l'animo di molti.

Non di meno, il voto di 2300 abitanti è questo: Che egli venga liberato, e presto. Si può soffocare un tale desiderio? No.

Un popolo dotato di nobili sentimenti non può che desiderare il bene altrui.

LA PARTENZA.

In questo punto (ore 11 ant.) apprendo essere giunto l'ordine di traduzione del detenuto de Carina, dalle carceri di Codroipo a quelle di Udine.

L'ora della partenza è fissata per le ore 6 di domattina.

Alla porta del carcere, una carrozza gentilmente offerta, attenderà il detenuto per trasportarlo alla sua destinazione.

Ad onta dell'ora mattutina, vari amici presenti lanceranno al prigioniero un fervido saluto.

Avvelenamento accidentale.

Venezia, 25 gennaio.

Ieri mattina il vecchio Baldan Francesco d'anni 62, che era addetto al servizio esterno presso la stazione ferroviaria della Carnia, credendo prendere del sale di canale, ingoiò invece dell'ossalato di potassa.

Il povero vecchio, che molti dei viaggiatori sbarcanti alla stazione per la Carnia certo conoscevano, perchè ad ogni corsa egli si trovava sul piazzale; un'ora dopo preso il veleno era cadavere.

Una denuncia per turpe reato.

Tosetti Giovanni di Travesio fu denunciato perchè dopo avere ubbriacato Giorgio Maria d'anni 52 tentò violentarla.

Soldati, materiali e case per l'Africa.

Una spedizione commerciale.

Roma, 25. Il piroscafo *Sortiva* della Navigazione Generale Italiana partì ieri mattina da Napoli per Massaua con carico di farina, orzo, biada e materiali da costruzione. Oltre dieci ufficiali e 300 soldati, s'imbarcò pure, sullo stesso piroscafo, una squadra d'operai costruttori sotto la direzione del Colonnesse, che costruirà, sulla pianata di Taulud, la palazzina per il comando degli irregolari.

Questo genere di case è nuovissimo e adattissimo al clima tropicale; conveniente poi dal lato economico, poichè costruendosi esse pezzo per pezzo nei cantieri di Napoli, a Massaua dove la mano d'opera e i materiali sono carissimi, non si farà che mettere insieme tutti i pezzi che compongono l'edificio, cioè i mattoni bucati ad incastro e tenerli uniti con ingegnosi telai di ferro montati con legname di forte fibra.

Tali case avranno nell'interno l'ambiente fresco, arieggiato. La prima casa mandata a Massaua si compone di due piani con elegante veranda in giro, fatta in modo che domini da tutti i lati il terreno sottostante. Ha una scala comoda, in marmo bianco; una magnifica terrazza che ricopre l'edificio.

Mentre questa viaggia, a Napoli si preparano i materiali occorrenti per la residenza del Circolo di commercio a Massaua e per altre abitazioni private.

L'esploratore africano Luigi Pennazzi salpa da Napoli il 20 febbraio, capo di una spedizione commerciale, diretta all'Harrar e al paese dei Galla. Adesso il Pennazzi si trova in Sicilia per acquistarsi del sal gemma in pani che gli servirà come moneta nei paesi africani.

Nello Zimbabar continuano i massacri degli Europei. Lunedì fu ucciso un missionario inglese e il seguito di sedici uomini.

Ettore Pincherle, distinto patriotta non ventenne ancora, è morto a Trieste, vivamente rimpianto.

CRONACA CITTADINA.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 25-1-89	ora 9	ora 3 p.	ora 9 p.	26	27
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,10 sul livello del mare	767,3	768,1	767,5	766,2	766,2
Umidità relativa	60	62	63	61	61
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente, M.M.	N.R.	2	5	N.R.	N.R.
Vento (direzione)	N.E.	E	E	N.E.	N.E.
Vento (velocità chil.)	6	12	1	3	3
Termom. centigrado:	0,7	10	10,9	12	12

Temperatura massima 5,2. Temp. minima minima - 3,2 all'aperto - 0,6.

Atti

della Deput. Prov. di Udine.

Seduta del giorno 21 gennaio 1889.

Il Deputato cav. Blasutti, riferisce di aver visitato assieme al collega cav. Mangilli, una delle sore decorse, la locale scuola d'Arti e mestieri, sussidiata dalla Provincia e di aver riportato migliore impressione.

La scuola, dopo le modificazioni successivamente introdotte dallo spettabile Consiglio Direttivo, sono, al presente, definitivamente ordinate. Si dividono in sei parti: maschili quest'anno un numero di 200, distribuiti in un corso preparatorio ed in quattro corsi ordinari ed in festivi, di due sezioni per le femmine iscritte nel N. di 152, e di un corso di disegno per maschi fuori di Udine, ora in numero di 78 provenienti da buona data, con rara costanza, perfino dai lontani paesi di Tricesimo, di Reana, di Passignani Schiavonesco ecc. ecc.

Nelle scuole serali sono obbligatorie per primo biennio la lingua italiana, l'aritmetica, la geometria ed il disegno, nel secondo si insegnano elementi di fisica, di chimica, di meccanica, di tecnologia, di computisteria, di stitistica, di plastica e d'intaglio, con preponderanza ad esclusione di talune materie a seconda si tratta delle Sessioni: a) di fabbri, falegnami, muratori, ottolai, ecc. b) di intagliatori, stuccatori, incisi, tappezzi, ecc. c) di pittori, fotografi, tipografi, ecc. oppure d) di calzolari, sarti, sellai, ecc.

Alla fanciulle nelle lezioni festive si apprendono disegno, lavori a mano, taglio, fabbricazione di merletti, o lavori a macchina a seconda dell'iscrizione. La scuola è dotata di un discreto materiale scientifico, in parte ricevuto, in parte ricevuto dalla Società Operaia ed in parte donato dal Ministero o da benemeriti cittadini.

L'istituzione è nobilissima quanto mai. Trattasi di provvedere all'avvenire della numerosa, alacra ed intelligente nostra classe operaia ed insieme al decoro della Città e della Provincia, di illuminare nel miglior modo e di perfezionare coi principi della scienza popolarizzata, quanto durante la giornata dalla gioventù si apprende praticamente nelle fabbriche e nelle officine; in altre parole di elevare il livello intellettuale e morale dei nostri artigiani e di offrire ai migliori occasione di affermarsi per tempo ed essere appoggiati a metà più alta.

Con questo impianto e con un personale insegnante eletto ed interessantissimo per i buoni degli allievi, non è difficile ammettere come la scuola di buoni risultati e come i sussidi del Governo, del Comune di Udine, della Provincia e della Società Operaia, siano nel miglior modo occupati.

I relatori aggiungono di aver potuto apprezzare nella loro breve visita, della buona composizione italiana e del bellissimi lavori in disegno ornamentale, artistico ed industriale, in plastica ed intaglio e di aver lasciato di cuore a nome della Deputazione all'egregio e tanto benemerito Direttore prof. cav. Falotoni un atto di plauso e di ringraziamento, e una cordiale benedizione.

La Deputazione provinciale tiene a grata notizia questa relazione.

Autorizzò i pagamenti che seguono, cioè: — All'Amministrazione del giornale *La Patria del Friuli* di L. 350.— in causa compenso 1889 per la pubblicazione dei resoconti settimanali e di altri atti della Deputazione.

— A Martinis Romano sorvegliante straordinario di L. 51,80 per competenza e spese di visita fatte allo strado di accesso al ponte sul Cellina.

— A Douglie Giuseppe di L. 75.— compenso del 2.º semestre 1888, quale custode del palazzo di abitazione del R. Prefato.

Disposero per la riscossione di lire 530,32 da diversi Esattori in causa trattamento di massa vestiarlo ecc. fatto ai guardiani forestali sugli stipendi del 4.º trimestre 1888.

Furono inoltre trattati altri 54 affari, dei quali 17 di ordinaria amministrazione della Provincia, 24 di tutela del Comune, 14 d'interesse delle opere Pie, e 4 di contenzioso-amministrativo, in complesso deliberati N.º 60 affari. — Il Deputato provinciali Blasutti, riferisce di aver visitato, assieme al collega cav. Mangilli, una delle sore decorse, la locale scuola d'Arti e mestieri, sussidiata dalla Provincia e di aver riportato migliore impressione.

Era i nuovi Senatori
si accennava anche il nostro concittadino
com. Giacomelli.

Nessun caso nemmeno oggi
il veruolo. Dei precedentemente colpiti,
più morti: Comuzzi Luigi d'anni 5, abi-
tante in via Cisis numero 52.

Accademia di Udine.
Nella seduta, tenutasi ieri a sera, il
segretario, prof. Marchesi, lesse la sua
Memoria su Andrea Valier, storico della
guerra di Candia.

L'oratore, descritto brevemente le
miserande condizioni della repubblica
veneta alla metà del secolo XVII, colla
scorta dei documenti esistenti nell'Ar-
chivio di Stato, tessè la vita di Andrea
Valier, uno dei pochi cittadini che, in
quell'epoca sciagurata, amassero vera-
mente la patria e in tutti i modi pro-
curassero di giovarla.

Esaminò quindi la storia della guerra
di Candia, dettata da quel patrizio, che
ne fu attore e spettatore e la raffrontò
con quella scritta per ordine pubblico
da Giovanni Battista Nani.

Questo esame gli porse occasione di
dichiarare che Venezia avrebbe fatto
meglio a non impegnarsi in continua
guerra col turco; che le origini della
decadenza della repubblica sono da ri-
cercarsi nel rinascimento stesso, il quale
ai Comuni o ai principati medievali
sostituì i grandi stati; che la detta
guerra di Candia fu mai condotta dai
Veneziani e che le narrazioni che di
essa corrono generalmente sulle bocche
di tutti devono essere correte sulla
base dei documenti e di una lettura
attenta delle opere complete dei due
cittadini storici contemporanei.

Imbarco di donne gravide.

Nonostante le raccomandazioni fatte,
avviene tuttora che ad ogni partenza di
piroscafi per viaggi transatlantici si
debba ordinare lo sbarco di donne in
stato di inoltrata gravidanza, le quali,
prive di ogni risorsa, sono poi costrette
di rivolgersi agli uffici di Questura per
ottenere i mezzi gratuiti di rimpatrio.

Ad evitare, per quanto è possibile,
questi inconvenienti che si risolvono in
un grave danno per molte famiglie, il
Ministero crede opportuno che i Prefetti
facciano nuove premure ai signori Sin-
daci delle rispettive provincie perchè si
adoperino, con ogni impegno, a disua-
dere le donne che si trovano nella pre-
detta condizione dal recarsi in città ma-
rittime per imbarcarsi, avvertendole che
esse sarebbero obbligate di far ritorno,
con non lieve disagio, ai propri paesi,
perchè le autorità sanitarie addette alle
capitanerie di porto hanno ordine rigo-
roso di vietare loro l'imbarco.

La famiglia disturbatrice

ne ha fatta un'altra delle sue: gio-
vedì sera, con dello spago, ha lanciato
in alto nella via del Pozzo dei topi sui
fili conduttori della luce elettrica, in-
terrompendo la corrente; per modo che
tutta la via rimase al buio; neppure
una lampada accesa!

Carlo, la sorveglianza degli agenti
pubblici non può arrivare dappertutto;
ma dovrebbero i cittadini stessi, quando
vedono qualche monello — sia grande
o piccolo — guastare gli oggetti affi-
dati alla pubblica custodia, prendersi a
cuore la cosa ed impedirla e magari
regalare qualche scappata. Non c'è
altro rimedio. Che se poi taluno dei
guastatori verrà scoperto e denunciato,
quello certo pagherà il fio anche per
gli altri.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del
35.º Reggimento Fanteria eseguirà do-
mani dalle 12 alle 2 pomerid. in Piazza
V. Emanuele.

1. Marcia N. N.
2. Pont-pourri «Mefistofele» Boito
3. Valse «Nathalia» Pagano
4. Aria «Ebrei» Halévy

5. Atto IV, intermezzo duetto
a finale «Mariya» De-
lorme Ponchielli
6. Polka «Spirito francese» Waldteuffel

Istituto filodrammatico
T. Cicoli.

Questa sera, alle ore 8, ha luogo il
primo trattamento sociale con il pro-
gramma già annunciato.

Carnovale.

Già da una settimana la ben nota e
valente orchestra del Consorzio filar-
monico udinese fa le prove dei pezzi
di musica ballabili per corrente Carno-
vale. E chi ha assistito a queste prove
assicura che la scelta dei ballabili, per
buon gusto, brio ed assoluta novità ed
originalità, è stata veramente squisita,
per cui gli amatori non avranno che
a lodarsene altamente.

Quando poi s'è detto che anche in
quest'anno la direzione dell'orchestra al
teatro Minerva per i brillanti veglioni
mascherati l'avrà il distinto maestro
Giacomo Verza; che fra gli autori dei
ballabili spiccano i più celebrati per
simili composizioni; che il teatro sarà
messico ed addobbato con quell'eleganza
che è ormai tradizionale nei veglioni
audaci; non è certamente a dubitare
il suo esito felicissimo dei medesimi.
Anzi, dall'inizio del Carnovale di que-
st'anno è a vedere che i mercoledì del
Minerva torneranno ad essere gli splen-
didi ritrovi della gioventù elegante che
vuole veramente divertirsi.

Teatro Nazionale.
Domani sera, alle ore 9, grande ve-
glione mascherato.

Sala Cecchini.

Domani sera, grande veglia danzante.

Sala Pomo d'oro.

Domani sera, festa da ballo.

**Elargizioni ed offerte perve-
nute alla Congregazione di
Carità di Udine durante il
1888.**

a) A favore della gestione 1888.

Aghina Giorgio	L. 25.—
Billia Dr. G. Battista	» 144.—
Bissi Giuseppe	» 5.—
Billia avv. comm. Paolo (in morte della moglie)	» 500.—
Corradini-Candiani Filomena (in morte Sabbadini-Bearzi Angela)	» 300.—
Lestani Lazzaroni Marina	» 35.—
Treo Lucia	» 20.—
Della Torre co. comm. Lucio Sigismondo	» 100.—
Zilli Nicolò	» 10.—

Totale L. 1139.—

b) A favore del patrimonio.

Da Dottori Antonietta vedova
Rossi (in morte del marito
e cognato) L. 2000.—
Kechler (famiglia) cav. Carlo
a mezzo Municipio di Udine
annue lire 100 di Rendita
dello Stato: — Capitale » 2000.—
Unita alla rendita prima d'ora elargita
dalla famiglia Kechler sommano L. 650
di rendita annua.

Acquirenti Viglietti dispensa visite per
capo d'anno 1889 a beneficio della
Congregazione di Carità.

V. Elenco.

N. N. N. 1
Avvertenza. I Viglietti si vendono
presso la libreria Gambierasi e la Con-
gregazione di Carità.

Un sacco di corda

fu smarrito questa mattina, prima
dell'alba ancora, — per via di Mezzo,
del Seminario, di Treppo a fuori porta
Pracchiuso a strada per a Cividale fino
a Romanzacco.
L'onesto che l'avesse rinvenuto, lo
porti in via Bertaldia n. 33 a Francesco
Plano.

Pagine Friulane.

E' uscito il dodicesimo fascicolo —
ultimo dell'anno 1888 — di questa pub-
blicazione. Eccone il sommario:

Sommario del n. 12. — La più alta montagna
del Friuli, prof. G. Marinelli. — Sera d'Autunno,
a Lei (dal tedesco), versione di Pietro Lorezett.
— Gastronomia Spilimberghese, F. C. Carceri.
— Curiosità storiche friulane: Fatto successo di ban-
diti l'anno 1888 il 8 dicembre in Gradisca
presso l'adorno, Territorio imperiale, tratto da
scrittura di Lucrezio Palladio (comunicato da I. dott.
V. Joppi). — Poesia ecclésiastica: quattro sonetti
dell'abate Domenico Sabadini. — La Comunità di
Venezia al principio del secolo, Documento comu-
nicato dal signor A. Tessitori di G. mon. — Una
biela risposse, Doro Bianco di San Denel. — Di
Giovanni Battista Donato di Grano e Sora el Gros-
sano 1885 — Sora minus 1885. — Disposizioni
degli Inquisitori di Stato intorno agli scritti del
Padre Bernardo Maria de Rubell, Documento comu-
nicato dal prof. G. Occhini Bonaffoni. — Dalla
Corrispondenza di Ciro di Pers, conte G. B. di
Varmo. — Papa Clemente VIII e una ricetta contro
i veneni. — Il lat di Champ, tradizione; V. O-
sterman. — La quarantina, G. Favetti.
Sulla copertina: Fra libri e giornali. — Ogni
votito uno, O.

Il fascicolo fu ieri distribuito ai soci
della città; e verrà spedito domani a
quelli della Provincia.

Chi desidera rinnovare l'abbonamento
ed evitare ritardi nel ricevimento dei
fascicoli per l'anno 1889 — il primo già in
corso di stampa — mandi le tre lire
dell'associazione al signor Del Bianco
Domenico via Gorgi numero 10 in
Udine.

Sono disponibili alcune copie com-
plete per l'anno 1888.

Dopo lunga e penosa malattia, sop-
portata con cristiana rassegnazione, mu-
nita dei conforti religiosi cessava di vi-
vere in Magnano in Riviera.

Anna Menis ved. Londero.

I figli cav. Luigi, Giorgio ed Ago-
stino nonché la nuora Giuditta Cosani
ne danno il triste annuncio agli amici
a conoscenti pregando d'essere dispen-
sati dalle visite di condoglianza.

Magnano in Riviera, 25 gennaio.

Al cav. Luigi Londero,

Porto Ferrato.

Una grave sciagura t'ha colpito; pur
troppo la ottima tua mamma ha dovuto
pagare troppo presto il tributo alla na-
tura. In essa tu hai perduto il più caro
a quello che ti rendeva bella la vita.

Io non dimenticherò mai quella fisio-
nomia sempre allegra, quell'accoglienza
sempre gentile che faceva a tutti, e spe-
cialmente poi quella soddisfazione, quel
orgoglio materno, ch'essa sentiva per
te. E n'avea ben donde, poiché tu l'hai
amata profondamente, sei stato sostegno
e conforto nella sua vedovanza.

Questo pensiero valga in parte a la-
nare l'acerba ferita; pensa poi anche
che tanti amici ti vorrebbero esser vi-
vanti per dirti una parola del cuore, e
fra questi non ultimo è il

tuo V. O.

VOCI DEL PUBBLICO.

Mal contenti
questi amministratori!

Udine, 25 gennaio. — Dobbiamo in-
primo luogo ringraziare il nostro Mu-
nicipio, il quale ci ha accordato la fon-
tana che abbiamo reclamato noi, poveri
dimenticati della via Tiberio Deciani.
Ma il dono ha bisogno di essere com-
pletato: e cioè che alla fontana si uni-
scono le due solite colonnette, affinché
le nostre donne possano deporsi i secchi
dopo attinta l'acqua; perchè senza la
colonnette la fatica per lavare i secchi
è doppia.

Luce elettrica.

L'altra sera alle dieci e mezza s'è es-
tinta la lampada pubblica in via della
Posta, casa Girardini, ed era di già es-
tinta l'altra in Piazza Patriarcato sul
prospetto del palazzo Tellini. Nel con-
tratto per l'illuminazione a gas era
fatto obbligo, sotto sanzione di multa,
di provvedere tosto al riaccendimento,
con sostituzione al caso, di una lucerna
ad olio. — E adesso che disposizioni vi
sono in proposito?

Sarebbe poi molto interessante cono-
scere se il Municipio si è provveduto del
fotometro, esatto e pratico, menzionato
dal vigente contratto, per accertare il
potere illuminante delle lampade, poi-
chè ognuno vede che molte sono vera-
mente incandescenti, ma, specialmente
qualche sera, alcune invece rossigne e
di intensità assai debole. Anche per
tali verifiche nel cessato contratto vi
erano delle norme e delle sanzioni.

E nel contratto attuale? Provident
consules.

Alla signorina M. M.

Quando nel mio cammino
Ti vidi, o vergin bella,
Per me fuori la stella,
La stella dell'amor.

La tua soave immagine
M'appare ogni frequente
E, credi, la mia mente
Si volge sempre a te.

Della tua voce il suono
Potrò sentire, o cara?
Che dica, quell'amara
Vita sta nell'amor!

Se ciò mi sarà dato,
Sarà il mio viver caro
E più il pianto amaro
Non spargerà il mio cor!...

Udine, 25 gennaio 1889.

Francesco Spangher.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Cotoni.

Nuova York, 23 gennaio.
Cotoni good ordinari 9 7/8 New Or-
leans 9.92 New York per aprile a
9.82 per maggio a 9.92 Importazione
di cotoni negli Stati Uniti 23000 balle.

Liverpool, 23 gennaio.
Vendite 10000 balle. Importazione
5796 balle.

Mercato calmo.

Merce americana a consegna in qua-
lunque importo l. m. c., per gennaio
febbraio 530,60 venditori, febbraio marzo
529,64 compratori, marzo aprile 528,64
comprati.

Olii.

Napoli, 23 gennaio.
Gallipoli in contanti a l. 68,59, per
10 marzo a 68,81, per 10 maggio 68,81,
per 10 agosto 69,38, per consegne future
a 70,54 al quintale.

Girja in contanti a l. 67,40, per 10
marzo a 67,40, per 10 maggio a 67,25,
per 10 agosto 67,67, per consegne fu-
ture a 67,50 al quintale.

Vienno, 24 gennaio.

Ravizzone raffinato pronto da fior. 37
a 37,50, per gennaio aprile da 37,50 a
fior. 38.

Parigi, 23 gennaio.
Olio di ravizzone: per mese corrente
a 72,25, per febbraio a 75. Fermo quattro
mesi da marzo a 74, quattro mesi da
maggio a 69,75.

Londra, 23 gennaio.

Mercato dell'olio, Ravizzone a S. C.
a 30 1/4.

Barro.

Molto sostenute le qualità del barro
delle lattarie per le domande di genere
superiore alla produzione.

Le altre qualità rimasero stazionarie
anche in quest'ultima settimana.

Ecco come si quotarono al chillog. i 750
quint. venduti compreso il dazio di città:

Kg 100 Lattarie	da L. 2,30 a 2,35
» 300 Carnia	» 1,95 a 2,15
» 150 Tarcento	» 1,90 a 2.—
» 200 Slavo	» 1,75 a 1,90

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati per Ettolitro
oggi sulla nostra Piazza, prima di porre
in macchina il Giornale:

Fumento	da L. 17.— a —
Granoturco comune	» 11.— a 12.—
» Giallo	» 12,25 a 12,50
» Cinquant.	» — a —
Pignoletto	» 13.— a 13,25
Sorgorosso	» — a —
Segala	» — a —
Castagne al quintale	» — a —

Mercato del pollame.

Poll. peso vivo al Kg. L. 1,25 a 1,30

Che cosa facciamo?

Il viaggiatore Corazzini telegrafa da
Aden che il signor Viscardi, negoziante
italiano, si reca da Assab allo Scioa
con un carico di cinque mila fucili colle
relative munizioni e con dieci mila
talleri.

A questo proposito conviene rilevare
quanto un noto africanista ebbe a di-
chiarare al corrispondente romano del
Corriere della Sera:

«Dobbiamo ritenere che né Menelik
né alcuno laggiù ci aiuterà positiva-
mente perchè in noi, nella nostra forza,
non hanno fede e alle nostre minacce
non credono; dobbiamo avere come
cosa certa che la missione Antonelli a
Menelik farà fiasco e che la nostra po-
sizione in Africa non sarà vantaggiata.»

NOTIZIE TELEGRAFICHE

La lotta a Parigi.

Parigi, 26. Boulanger indirizzò
nuovo proclama agli Elettori della Senna,
affermandosi assolutamente repubblicano.
Le riunioni pubbliche continuano tu-
multuose.

DISORDINI GRAVI

nell'Irlanda.

Skibbercen, 24. Il processo contro
il prete McCarthies è cominciato; la
città è piena dei suoi partigiani che
ubriachi nella serata provocarono risse.
Undici feriti, fra cui cinque agenti di
polizia.

Londra, 24. Il deputato O' Brien
è comparso dinanzi il tribunale di Car-
rich on Suir per infrazione della legge
di coercizione; fu accompagnato dalla
folla entusiasta che la polizia caricò
alla baionetta.

Molte persone ricevettero colpi di ba-
ionetta. Parecchie sono gravemente fe-
rite. Vi furono circa trenta arresti.

Più tardi, durante il processo, l'av-
vocato Healy avendo fatte alcune di-
chiarazioni, che gli assistenti accolsero
con applausi, il presidente ordinò di
sgombrare la sala. Gli assistenti si al-
zarono in massa e O' Brien approfittan-
do della confusione poté fuggire. Il
presidente firmò subito un mandato di
arresto contro di lui; ma fino a iersera
non fu ancora arrestato.

Dopo la seduta vi furono parecchi
conflitti fra il popolo e la polizia. Regna
grande agitazione ancora.

Il tribunale condannò O' Brien a 4
mesi di carcere, per avere appoggiato
la lega nazionale.

La solita favola del lupo e dell'agnello.

Parigi, 25. Il Journal des Debats
constata che la Russia, l'Inghilterra, la
Germania, la Francia e l'Austria-Un-
gheria non vogliono la guerra, e che
l'unico pericolo sta nella politica del-
l'Italia, che non può sopportare a lungo
l'attuale sua grave situazione; siccome
però le Potenze alleate ed anche l'o-
pinione pubblica in Italia sono contrarie
alla guerra, questa apparisce impro-
babile.

I dinamitardi spagnuoli.

Madrid, 25. Furono arrestati due
individui, uno dei quali viveva dar fuoco
ad un petardo, sull'altro si rinvennero
40 pacchetti di dinamite.

L. MONTICCO, gerente responsabile.



Società Reale

DI ASSICURAZIONE A QUOTA FISSA

contro i danni degli INCENDI

Fondata nell'Anno 1820 - Sede Sociale in Torino

Premiata con MEDAGLIA D'ORO
di Prima Classe all'Esposizione Na-
zionale del 1884 in Torino.

—

Distribuzione del Risparmio 1887.

—

Il Consiglio Generale nell'Assemblea
del 29 maggio 1888 accettò il RISPAR-
MIO da distribuire AI SOCI (tutti gli
assicurati sono Soci) sull'esercizio 1887
in ragione del

QUINDICI PER CENTO

sulla quota di assicurazione del 1887,
stata effettivamente pagata da ciascuno
in e per detto anno.

La distribuzione comincerà col primo
gennaio 1889 presso le Agenzie.

Dalla Sede della Società in Torino,
via Orfano, N. 6, Palazzo proprio.

L'AMMINISTRAZIONE.

In UDINE presso il signor VITTORIO

SCALA Piazza del Duomo N. 1.

In guardia contro le contraffazioni

Chi

vuol essere sicuro di acquistare

la vera celebre acqua amara

HUNYADI IANOS

deve osservare che la etichetta apposta sulla

bottiglia porti la firma del proprietario della

Fonte

Andrea Saxlehner

RACCOMANDASI

L'Erisonstylon Zulin, Nuova medicina
rimedio infallibile per la tosse, la
guarigione dei Catarrhi al piedi. — L. 1 al flac.

L'Elisir di Camomilla, Nuovo
rimedio infallibile per la tosse, la
guarigione dei Catarrhi al piedi. — L. 1 al flac.

Le Pillole di Celso, Nuova medicina
rimedio infallibile per la tosse, la
guarigione dei Catarrhi al piedi. — L. 1 al flac.

Preparazioni speciali della
Premiata Farmacia
VALCAMONICA ed INTROZZI
di G. INTROZZI.

MILANO — Corso V. E. — MILANO

Si vendono nelle Principali Farmacie
del Regno, in Udine presso le Ditte
farmaceutiche: Minisini Francesco —
Comessatti — Fabris — Alessi —
Bosero Augusto — Filippuzzi — Comelli —
Bianchi Luigi — Mareo Alessi —
De Candia, farmacia al Redentore —
in Genova presso il farmacista Luigi
Biliani e presso le principali Farmacie
e Drogherie.

LA FONDARIA
COMPAGNIA ITALIANA

Assicurazioni sulla vita e contro l'incendio

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

Sede Sociale Firenze, Via Tornabuoni, 47

Ramo vita e casi fortuiti
Capitale Sociale 25 milioni di lire
Capitale versato 12 1/2 milioni di lire

Ramo incendio
Capitale Sociale versato 8 milioni di lire

**Assicurazioni vita intera,
mista e a termine fisso.**
Partecipazione dell'80 per cento
agli utili annuali della Com-
pagnia.

Le assicurazioni danno diritto ad una
partecipazione agli utili realizzati dalla
Compagnia in questo genere di opera-
zioni. La FONDARIA assegna ai suoi
assicurati l'80 per cento di tali utili. Alla
fine d'ogni anno viene stabilito un bi-
lancio speciale e ne è rimessa copia
ad ogni assicurato — la quota di utili
spettantegli è posta a sua disposizione
dopo 5 anni fruttando nel frattempo il
4 per cento in ragione composta. Dopo i primi
cinque anni l'assicurato riceve perciò
ogni anno gli utili. — Costi: gli as-
sicurati della FONDARIA hanno già
ricevuto in contanti effettivi:

in gennaio 1887	la quota utili del- l'esercizio 1880 81	18.65	26.22	12.95
in gennaio 1888	la quota utili del- l'esercizio 1882	23.97	22.65	17.69

per cento del premio pagato
nel gennaio 1889 riceveranno la quota
del 1883, nel 1890 quella del 1884 e
così di seguito di anno in anno. Nes-
suna Compagnia in Italia ha fin qui
restituito ai suoi assicurati sotto forma
di partecipazione agli utili una parte
così vistosa del premio da essi pagato
— è ovvio quindi ritenere che l'assicu-
razione presso la FONDARIA costa
meno.

Rendite immediate e differite.
Dotazioni per fanciulli.
**Assicurazioni contro le di-
sgrazie accidentali.**

La nazionalità della Compagnia e la
sua Sede in Firenze danno mezzo alla
FONDARIA di non poter essere su-
perata da altre in sollecitudine per la
stipulazione dei contratti e per paga-
mento dei sinistri. La FONDARIA
paga le somme dovute a presentazione
dei documenti voluti; per cui la maggiore
o minore sollecitudine nell'incasso de-
pende soltanto dagli aventi diritto. La
FONDARIA ha potuto così pagare
somme ingenti quattro sei dieci giorni
dopo la morte degli assicurati.

**Assicurazioni contro i dan-
ni dell'INCENDIO e rischi
accessori.**
Per ischiarimenti, informazioni, pro-
getti, contratti ecc. rivolgersi all'agente
generale, in UDINE, **FAMIO
CLOZZA** — Piazza San Giacomo
n. 4, Casa Giacomelli, od alle Agenzie
distributrici.

